



Gangor (2010)

Un valoroso film di denuncia che non si ritrae di fronte a immagini disturbanti.

Un film di Italo Spinelli con Adil Hussain, Samrat Chakrabarti, Priyanka Bose, Tillotama Shome, Seema Rahmani. Genere Drammatico durata 91 minuti. Produzione India, Italia 2010.

Uscita nelle sale: venerdì 11 marzo 2011

Il fotoreporter Upin rimane incantato dalla bellezza di Gangor che allatta un neonato al seno e le scatta una foto. Quello scatto, però, finirà su tutti i giornali causando alla donna seri problemi.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Upin e Ujan si recano a Purulia, nel Bengala occidentale, per un reportage sulle condizioni di vita dei gruppi tribali. Tra le foto che Upin pubblica, in un articolo di denuncia sulle ingiustizie sociali della regione, quella che ritrae il seno nudo di Gangor scatena la violenta ritorsione delle autorità di polizia locale.

L'amore e la conoscenza che Spinelli nutre per il cinema asiatico, e indiano in particolare, emerge prepotentemente tra le righe di 'Gangor'; le atmosfere della vita agiata indiana come della realtà delle bidonville rivivono in tutta la loro credibilità, servendosi di immagini che non indulgiano sulla violenza ma nemmeno si ritraggono di fronte a visioni disturbanti. Un film di denuncia che non è costretto a soffocare la narrazione pur di lasciare spazio all'impegno politico e veicolare il suo messaggio, incentrato nella fattispecie sulla condizione della donna e più in generale sulla pesante discriminazione ai danni dei cosiddetti "tribali", membri di etnie antiche rassegnati a una vita di indigenza.

Fotografare la realtà può significare catturare immagini suggestive o sviscerare sensazioni ancestrali impossibili da descrivere (o rintracciare) ricorrendo alla parola: dipende da come e dove si colloca l'obiettivo. Quella che Upin coglie osservando il seno di Gangor, fascinosa icona di fertilità e florida femminilità, è la chiave per avvicinarsi in maniera profonda a un'umanità esclusa dalle mappe, dimenticata quando non perseguitata per il solo fatto di esistere.

A complicare la situazione subentra il sottotesto politico - mantenuto da Spinelli sullo sfondo, come tessuto connettivo del disagio sociale - dovuto alla forte presenza dei naxaliti, ossia i maoisti indiani, all'interno dei nuclei di "tribali", violentemente osteggiati da una polizia dedita all'abuso di potere come neanche la LAPD raccontata da James Ellroy. 'Gangor' racconta di come la migliore delle intenzioni possa generare il peggiore dei risultati e di come la stampa, per John Ford manipolatrice e generatrice della Verità, oggi si sia ridotta a strumento ambiguo, buono per lo sfruttamento o la delazione del singolo più che per un reale miglioramento della condizione umana.